



◆ **Rosy Bindi confermata alla Sanità**  
Livia Turco resterà alla **Solidarietà Sociale**  
Tra le matricole **Giovanna Melandri**

◆ **Tra i volti nuovi la sociologa Laura Balbo**  
che sarà alla guida delle **Pari opportunità**  
e **Katia Belillo**, agli **Affari regionali**

◆ **Il commento di Marina Salomon: «Era ora»**  
Costa: «**Speriamo in una nuova politica**»  
Banotti: «**Novità? No, è solo cooptazione**»

IN  
PRIMO  
PIANO

# Sei ministre, record italiano

## Per la prima volta l'Interno sarà retto da una donna

MORENA PIVETTI

**ROMA** Chi l'ha detto che la sinistra italiana è misogina, che in Italia le donne in politica contano poco, che finiscono sempre nei ministeri «di cura», «doneschi» appunto, che addirittura hanno fatto qualche passo indietro? Chi l'ha detto che in Europa la sinistra al governo si è comportata assai meglio? Se il buongiorno si vede dal nuovo governo D'Alema, allora la sinistra, o meglio il centro-sinistra, si sono ampiamente riscattati dall'accusa, lanciata da ultimo da uno dei ministri più prestigiosi di questo esecutivo, Giuliano Amato, di non aver valorizzato a sufficienza la presenza femminile.

Il presidente del Consiglio ha battuto in un sol colpo due record, quello numerico-quantitativo, con 6 donne ministro su 25 (il doppio del precedente governo) e

su 16 (circa il 40%), in Gran Bretagna 5 su 22 (poco meno del 25%), in Germania 5 su 15 (il 33% come chiesto dalle donne di Spd e Verdi), da noi sul 25%.

Delle sei signore che ieri hanno giurato due sono riconferme, Rosy Bindi (alla Sanità) e Livia Turco (alla Solidarietà sociale, reclamata a furor di popolo dal volontariato) e quattro sono «matricole»: Rosa Russo Jervolino (agli Interni, già ministro però in altre legislature), Laura Balbo (alle Pari opportunità in sostituzione di un'altra donna, Anna Finocchiaro), Giovanna Melandri (ai Beni culturali e spettacolo, seconda donna dopo Vincenzo Bono Parrino) e Katia Belillo (agli Affari regionali). Con la griglia di partito si legge che due sono popolari (Jervolino e Bindi), due diessine (Turco e Melandri), una verde (Balbo), e una comunista (Belillo) e che tutte tranne la sociologa Balbo sono politiche di «lun-



Le neo-ministre da sinistra: Rosy Bindi, Giovanna Melandri, Rosa Russo Jervolino, Livia Turco, Laura Balbo e Katia Belillo

TELEOBBIETTIVO

Sull'onda dell'effetto «nuovo ruolo» sale la fiducia in Massimo D'Alema

di ROBERTO WEBER

«Ci sono atleti che rivelano il loro «potenziale» solo nelle gare importanti. Ci sono uomini il cui spessore si rivela nel momento in cui occupano un certo ruolo: l'opinione pubblica ha spesso una singolare capacità di riconoscere con prontezza questa attitudine al ruolo. Per determinare il gradimento di un uomo politico spesso si fa uso di un quesito che verte sulla fiducia: «Lei ha molta, poca, abbastanza o nessuna fiducia in...». Utilizzando questa domanda negli ultimi cinque anni, ai vertici di questa singolare - e «insincera» - hit parade abbiamo quasi sempre trovato Fini. Massimo D'Alema seguiva ad una certa distanza. Ciò accadeva per svariati motivi. Uno di essi era determinato dalla natura policentrica dell'area di centrosinistra/sinistra, in cui si affollano molte formazioni e molti leader. Un altro era legato alle effettive capacità di impatto del leader di An. Un altro ancora era di natura più sottile, legato ad una sorta di riluttanza da parte di un cospicuo segmento di opinione pubblica a dichiarare la sua disponibilità ad investire su Massimo D'Alema. Ebbene nell'aprile del 1996 via via che ci avvicinavamo alle elezioni, la fiducia nel leader dei Ds conobbe un incremento, finché a qualche giorno dal voto andò al di là del gradimento di Fini. Subito dopo le elezioni ripercipitò ai livelli usuali. Ora che si appresta a guidare il paese Massimo D'Alema riparte da una soglia di fiducia che appare ragguardevole quasi che una parte dell'opinione, in virtù del suo nuovo ruolo, gli riconoscesse meriti finora negati.

Lei ha molta, abbastanza, poca o nessuna fiducia nella capacità di Massimo D'Alema di governare il paese?

|            |     |
|------------|-----|
| MOLTA      | 34% |
| ABBASTANZA | 12% |
| POCA       | 31% |
| PER NIENTE | 15% |
| NON SO     | 8%  |

Questo improvviso re-investimento affettivo si nutre di due diverse correnti. Da un lato c'è un'attenzione «fiorentina» per chi raggiunge ed è in procinto di esercitare il potere. Dall'altro il ritorno di quella quota di opinione che riconosce a D'Alema in particolare tre qualità: la costanza nel perseguire gli obiettivi, la moderazione, una più generale sensazione di affidabilità. Paradossalmente il nuovo presidente del Consiglio fa tesoro ora della costante ricerca del dialogo con l'opposizione e della asserita e reiterata volontà di fare dell'Italia un «paese normale». Dico paradossalmente perché questa condotta è la stessa che nell'arco di questi due anni gli ha procurato accuse di ambiguità e politichismo. Considerando i dati dal punto di vista della collocazione politica ideale degli intervistati, gli esiti sono i seguenti (valori percentuali):

| Autocollocazione politica | Destra | Centro-destra | Centro | Centro-sinistra | Sinistra | Non sa |
|---------------------------|--------|---------------|--------|-----------------|----------|--------|
| - FIDUCIA                 | 18     | 23            | 47     | 75              | 66       | 24     |
| - NON FIDUCIA             | 81     | 69            | 41     | 22              | 26       | 60     |
| - INDECISO-NON SA         | 1      | 8             | 12     | 3               | 8        | 16     |

Il dato più confortante per Massimo D'Alema è ovviamente rappresentato dalla maggioranza di consensi positivi raccolta al «centro» - un dato inimmaginabile quattro anni or sono - e dal marcato riconoscimento che gli viene da chi è di centrosinistra, ma anche da quasi due terzi degli elettori di sinistra. Il segnale di maggior distanza - data per scontata l'irriducibilità degli elettori di destra - viene invece da chi non si ritrova più nelle classiche definizioni destra/sinistra/centro.

Base campione: 800 soggetti. Sondaggio SWG ottobre 1998.

**COSÌ ALL'ESTERO**

**Svezia** - Dieci donne al governo, di cui 8 in ministeri chiave a cominciare dalla vice primo ministro Lena Hjelmvall

**Francia** - Sei donne su 16 ministri nel governo Jospin

**Usa** - Tre ministre su 14

**Inghilterra** - Cinque donne su 23 ministri nel gabinetto di Blair

**Germania** - Cinque donne su 15 ministri nel governo Schroder

ciazione di Sociologia; Rosa Russo Jervolino è politicamente dello stesso quartiere di Giorgio Napolitano (Fuorigrotta-Bagnoli); che Livia Turco ha chiamato il figlio Enrico in onore di Berlinguer; che Rosy Bindi è uscita indenne dalla «cura Di Bella»; che Katia Belillo fa entrare al governo l'Umbria.

Erano emozionante le ministre, anche le veterane Jervolino, Bindi e Turco, di fronte al giuramento, sorridenti per la foto di gruppo, loro sole, col premier D'Alema, festeggiati dai colleghi uomini. «Questa conferma mi dà la carica per portare avanti il mio lavoro con passione - ha detto, entrando, Livia Turco - questo governo passerà alla storia per le tante donne e per la prima volta di una grande donna, Rosa Russo Jervolino». Di rimando, la collega Jervolino: «Spero che sia l'inizio di una pri-

ma volta per tante». «Soddisfatta», per l'adeguata presenza femminile anche Katia Belillo.

E Laura Balbo, semplice gonna nera e maglione lilla, ha l'aria di chi non si lascia intimidire. Giovanna Melandri spiega che si dividerà «tra Massimo D'Alema e Maddalena (la figlia).....». «Sono felice e onorata - aggiunge - di poter proseguire il lavoro di Walter Veltroni, che più di tutti ha dato lustro alla nostra cultura». Mentre Dino Zoff, ct della Nazionale di calcio, la considera già «titolare»: «Ha le carte in regola».

Le altre, le donne fuori dal Palazzo, si dicono «felici», spiegano che «è straordinario». «È una cosa enorme - dice Franca Chiaromonte, presidente di Emily Italia (che promuove le donne in politica) - un buon viatico per l'Europa». Marina Salomon (imprenditrice)

esclama un «finally» (più o meno «era ora») accompagnato da un «attendo di giudicare l'operato delle persone». «Vediamo confermati anni di lavoro. Ci auguriamo che l'esperienza femminile porti nelle istituzioni energia per una nuova cultura di governo», questo il «buon lavoro» di Silvia Costa, presidente della Commissione Pari Opportunità. «Apprezzamento» anche dalla Federcasaltinghe. Fuori dal coro, con parole durissime, la femminista Elvira Banotti: «Non c'è nessuna svolta, sono donne cooptate da uomini che negano le donne».

Da ultimo gli auguri di tre «commesse» d'eccezione: Sabrina Ferilli, Veronica Pivetti e Nancy Brilli, sul set della fiction di Raiuno «Commesse». «Ci fa piacere - dicono - ma dovrebbe essere la norma, non l'eccezione».

go corso», compresa Belillo (vice-presidente provincia di Perugia).

Splucchiando tra le biografie si scopre che: la più giovane è Giovanna Melandri (36 anni), neomamma coccolata da tutti (la figlia Maddalena ha un mese); Laura Balbo è preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Ferrara e presidente dell'Asso-

|  |   |  |  |  |
|--|---|--|--|--|
| <p><b>TRASPORTI</b></p> <p><b>TIZIANO TREU</b></p> <p>Lascia il ministero del Lavoro, guidato nel governo Prodi. È nato a Vicenza nel '39, è laureato in giurisprudenza, specializzato in diritto del lavoro e relazioni industriali, sempre in stretta collaborazione con la Cisl. È stato assessore al Comune di Milano. Durante i suoi due mandati come ministro del Lavoro (con Dini e con Prodi) ha riformato il sistema previdenziale.</p>                     | <p><b>LAVORO</b></p> <p><b>ANTONIO BASSOLINO</b></p> <p>Sindaco di Napoli, è nato ad Afragola (Na) il 20 marzo 1947. La sua lunga carriera nel Pci comincia nel '71, come segretario della federazione di Avellino. Dal '76 al '83 è segretario regionale della Campania. Nel '90, viene incaricato di curare per il partito il settore dei mass-media. Nel '93 l'elezione a primo cittadino di Napoli, carica in cui è stato riconfermato nel '97.</p>             | <p><b>AMBIENTE</b></p> <p><b>EDO RONCHI</b></p> <p>Nato a Treviglio (Bergamo) nel 1950, vive a Roma con la moglie e il figlio. È stato tra gli animatori di Democrazia proletaria, di cui è stato deputato nel '83 e nell'87, animatore dei «Verdi Arcobaleno», in Parlamento ha condotto numerose battaglie ambientaliste. Nella scorsa legislatura è stato capogruppo dei Verdi al Senato, ora viene confermato al ministero che Prodi gli aveva affidato.</p>         | <p><b>FUNZIONE PUBBLICA</b></p> <p><b>ANGELO PIAZZA</b></p> <p>Magistrato in servizio presso il tribunale amministrativo per l'Emilia Romagna, è nato a Bologna il 13 settembre del '55. Ha collaborato con l'ex ministro Bassanini diventando, dal maggio del '97, capo dell'ufficio legislativo del ministro per gli Affari Regionali. Dallo stesso anno è docente stabile alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Fa parte dell'Sdi.</p>                      | <p><b>RIFORME COSTITUZIONALI</b></p> <p><b>GIULIANO AMATO</b></p> <p>Torinese, 60 anni, è stato ministro, presidente del Consiglio e presidente dell'Antitrust. Laureato in giurisprudenza, un master in diritto costituzionale comparato alla Columbia University di New York, è stato eletto per la prima volta alla Camera nel 1983. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Craxi dall'83 all'87, nell'89 è stato nominato vicesegretario del Psi.</p>             |
| <p><b>POSTE</b></p> <p><b>SALVATORE CARDINALE</b></p> <p>Capogruppo dell'Udr alla Camera dopo essere stato eletto alla Camera nel '96 per il Ccd, è nato a Mussomeli (Cl) il 20 giugno 1948. Laureato in giurisprudenza, avvocato, ha iniziato la vita politica nel movimento giovanile della Dc. Sindaco di Mussomeli, nell'87 è stato eletto per la prima volta deputato. Nella X e nella XI legislatura è stato consigliere politico del ministro del Lavoro.</p> | <p><b>SANITÀ</b></p> <p><b>ROSY BINDI</b></p> <p>È nata a Sinalunga (Siena) nel 1951. Laureata in Scienze politiche, ricercatrice di diritto, docente di Politica sociale. Dopo essere stata vicepresidente dell'Azione Cattolica, parlamentare europeo per la Dc, dove è stata relatrice delle risoluzioni sulla cittadinanza europea e sull'obiezione di coscienza, nel '92 viene eletta segretaria della Dc veneta durante la bufera di Tangentopoli.</p>        | <p><b>UNIVERSITÀ</b></p> <p><b>ORTENSIO ZECCHINO</b></p> <p>Presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, è nato ad Asmara, in Eritrea, nel 1943, ma ha sempre vissuto ad Avellino. Sposato, quattro figli, è professore di Storia del diritto penale all'università di Napoli. Per nove anni consigliere regionale in Campania, nel '79 è stato eletto al Parlamento europeo. Dal 1987 è sempre stato eletto al Senato, prima con la Dc poi con il Ppi.</p> | <p><b>SOLIDARIETÀ SOCIALE</b></p> <p><b>LIVIA TURCO</b></p> <p>Nata a Cuneo nel 1956, ha iniziato l'attività politica a Torino, come consigliera comunale e regionale per il Pci. Nel 1987 viene eletta per la prima volta alla Camera nel 1987, dove si impegna subito sui temi del lavoro femminile, dell'armonizzazione tra i tempi del lavoro e della vita, della violenza sessuale, delle pari opportunità. È stata rieletta in Parlamento per altre tre legislature.</p> | <p><b>POLITICHE COMUNITARIE</b></p> <p><b>ENRICO LETTA</b></p> <p>Nato a Pisa il 20 agosto 1966, ha vissuto a lungo a Strasburgo. Dopo la laurea ha conseguito un dottorato di ricerca in Diritto delle Comunità europee. Dal '91 al '95 è stato presidente dei giovani del Partito popolare europeo. Dal gennaio del '97 è vicesegretario del Ppi. Ha scritto due libri sui temi di politica europea ed è direttore dell'Arel.</p>  |
| <p><b>INDUSTRIA</b></p> <p><b>PIERLUIGI BERSANI</b></p> <p>Nato a Bettola (Piacenza) nel 1951, laureato in filosofia, sposato, due figlie. La sua carriera politica si sviluppa alla regione Emilia Romagna a partire dagli anni '80, dove (con il Pci e con il Pds) è stato consigliere, assessore ai servizi sociali, alla formazione professionale e al lavoro, vicesegretario (1990) e presidente (1993), rieletto nel 1995 con il 54% dei voti.</p>             | <p><b>BENI CULTURALI</b></p> <p><b>GIOVANNA MELANDRI</b></p> <p>Nata a New York il 28 gennaio 1962, è laureata in economia e commercio. Dal 1983 all'87 ha lavorato all'Ufficio studi della Montedison, dal 1988 al '94 è stata responsabile dell'Ufficio internazionale di Legambiente. Dal giugno '96 è responsabile delle Politiche della comunicazione del Pds. Eletta per la prima volta alla Camera nel '94, è stata riconfermata nel '96. Ha una figlia.</p> | <p><b>PARI OPPORTUNITÀ</b></p> <p><b>LAURA BALBO</b></p> <p>Nata nel 1933 a Padova, laureata in scienze politiche, insegna attualmente all'Università statale di Milano. È uno dei sociologi italiani più impegnati nello studio del razzismo e ha dedicato al fenomeno tre volumi scritti insieme al portavoce dei Verdi Luigi Manconi. Eletta alla Camera nell'83 per il Pci e nell'87 nella sinistra indipendente, è di area verde. È sposata e ha tre figli.</p>     | <p><b>RAPPORTI CON IL PARLAMENTO</b></p> <p><b>GIAN GUIDO FOLLONI</b></p> <p>Nato a Scandiano (Re) il 5 agosto del 1946, diplomato, è stato a lungo giornalista, all'Avvenire, al Sabato, al Popolo e alla Discussione. Nella XII legislatura è stato vicepresidente del gruppo parlamentare del Ppi ed è passato al gruppo del Cdu con l'incarico di presidente. Eletto senatore nel '96 con il Polo, è poi passato all'Udr.</p>  | <p><b>AFFARI REGIONALI</b></p> <p><b>KATIA BELILLO</b></p> <p>Vice presidente della giunta provinciale di Perugia e assessora con delega ai Servizi sociali, è nata a Foligno il 17 febbraio 1951. Laureata in pedagogia all'università di Perugia, madre di due figlie, Katia Belillo ha militato a lungo nel Pci (per il quale è stata per due legislature consigliere regionale dell'Umbria), poi nel Prc e, infine, nei giorni scorsi, ha aderito ai Comunisti italiani.</p> |

